News

05.04.2010	Piemonte: aggiornata la linea guida sul carcinoma della prostata
15.03.2010	A maggio il corso di base in epidemiologia
24.02.2010	Sul BMJ si discute di linee guida
11.02.2010	Taglio cesareo: online le versioni per gli operatori sanitari e per il pubblico
10.02.2010	Le linee guida oncologiche della Regione Piemonte sul sito SNLG
08.02.2010	Presentazione della prima linea guida sul taglio cesareo

mostra tutti

Menù principale

Linee guida nazionali
Consensus conference
Linee guida malattie rare
Linee guida regionali
Altri documenti evidence based
Banca dati comparativa
Esperienze di implementazione
Formazione
Versioni per il pubblico

News

In memoria di Piero Morosini

E' morto Piero Morosini.
Ricordiamo con affetto il calore umano e la passione del ricercatore esigente che per anni ha perseguito con tanta determinazione l'utilità sociale della ricerca epidemiologica.
E' stato infatti pioniere dell'epidemiologia italiana e riferimento culturale per tutti coloro che si sono accostati a questa disciplina. Ha avviato numerose tematiche, di grande attualità ancora in questi giorni, indicando la strada per la corretta valutazione e l'appropriatezza dei comportamenti in ambito clinico e sanitario.
Da sempre ha seguito l'area della salute mentale italiana e con determinazione ha contribuito ad arricchire e modernizzare un ambito così controverso e socialmente gravoso.
Gli stimoli e i contributi che costantemente ci ha offerto su così tanti fronti non possono che generare la nostra riconoscenza.
A lui il nostro grazie.

Il gruppo SNLG - ISS

Data di creazione: 09.09.2008

In memoriam
Pierluigi Morosini, 1941-2008

Piero Morosini è mancato lo scorso 9 settembre per un improvviso aggravamento di una patologia tumorale che lo aveva aggredito lo scorso anno e costretto a due importanti interventi chirurgici. Aveva recuperato bene. A fine marzo di quest'anno, era andato in pensione dall'Istituto Superiore di Sanità, presso cui aveva lavorato a partire dal 1981, in qualità di dirigente di ricerca, prima come direttore del reparto di Valutazione dei Servizi presso il Laboratorio di Epidemiologia e Biostatica e dal 2004 come direttore del reparto di Salute Mentale del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute.

Non si era concesso se non qualche ora da pensionato, perché dall'aprile 2008 era diventato direttore scientifico dell'IRCSS San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli di Brescia, nell'aree di ricerca e clinica relative ai disturbi psichiatrici ed alle demenze.

È stato fondatore e presidente della Associazione Italiana di Epidemiologia, fondatore e vicepresidente della Società Italiana per la Qualità dell'Assistenza, fondatore e vicepresidente (in carica) della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica.

A partire dal 2001 è stato docente nel nostro corso di Laurea per Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica dell'Università dell'Aquila.

Sicuramente il campo in cui ha dato un contributo innovativo è stato quello relativo alla valutazione della qualità dei Servizi di Salute Mentale.

Mentre scrivo queste poche righe, se alzo gli occhi, vedo tutta una serie di strumenti, questionari, interviste che io, come moltissimi colleghi dei servizi, abbiamo imparato ad utilizzare anche grazie a lui. Basti ricordare il "VADO: Valutazione di Abilità, Definizione di Obiettivi. Manuale per la Riabilitazione in Psichiatria", testo che ha conosciuto un'ampia diffusione, così pure le sue versioni dell'HoNOS, su cui tanto ha lavorato, le sue famose griglie di valutazione, senza dimenticare l'"Enciclopedia della Qualità", su cui anche ultimamente scherzava, ritenendola utile, ma mortalmente noiosa.

Se sposto lo sguardo dal mio computer, vedo anche i suoi libri di poesia, delle sue massime, la raccolta dei suoi pensieri arguti e, molro spesso, spiritosi e fulminanti e profondamente culturali. Vedo anche libri in cui non compare apertamente il suo nome, ma che tradiscono il contributo fondamentale e generoso che spesso elargiva ai colleghi psichiatri senza chiederne un tornaconto.

Gli piaceva molto viaggiare, curioso delle realtà cliniche dei Dipartimenti di Salute Mentale, cercando sempre sia nelle sue lezioni che nei suoi protocolli di indirizzare gli altri ad una attenzione rigorosa della valutazione degli esiti, valutazione che sorprendentemente riguardava sempre gli aspetti più fragili dell'umanità: gli anziani, le persone con problemi mentali, con dipendenza alcolica, nei loro diversi ambienti, da quello abitativo a quello delle strutture residenziali.

Sapeva parlare con profondità su molti argomenti, che condiva con un numero inesauribile di citazioni, che testimoniavano una ricchezza interiore e una genialità rara. Non si può dire che fosse di "buon carattere" ed, a volte, si temeva di contraddirlo perché partiva "in quarta" nel sostenere con ardore e veemenza principi per lui sacrosanti. Con il passare degli anni la sua verve si è affievolita, ma non certo il suo ragionamento, lucido e convincente.

Mi è stato dato, indegnamente, il compito di scrivere qualche cenno sicuramente inutile per chi lo conosceva bene e troppo scarno per chi non lo conosceva personalmente.

Eravamo amici. Per anni abbiamo condiviso la vita dei giorni piacevoli, delle vacanze estive, dei weekend e delle gite, dei Capodanni e delle piccole occasioni di divertimento. Ogni volta che ad Roma ci chiamava per dire che stava arrivando a L'Aquila, non riuscivamo mai a stimare quando sarebbe arrivato. Partiva con il suo fuoristrada e spesso veniva distratto dalle montagne, dai boschi, da un castagneto o da una distesa di fiori e deviava dalla strada principale e si avventurava con gli stivali ed l'immancabile cestino alla ricerca di funghi, capperi ed erbe mangerecce.

Ad agosto abbiamo passato insieme una settimana della sua ultima estate al mare, ospiti di un caro collega amico.

Ultimamente stava lavorando sul Manuale di Auto-Terapia per la Depressione, in una ottica veramente innovativa che lo assillava, quale quella di cercare di "ancorare", misurare la soggettività del paziente, ritenendo che l'opinione della persona fosse il contributo più scientifico che un operatore possa ricevere.

Il 22 settembre dello scorso anno si era sposato con Edoarda, una donna paziente ed affettuosa, che ha saputo comprendere autenticamente le diverse sfaccettature della sua personalità, che ha lasciato troppo presto assieme ad una figlia di soli due anni.

Massimo Casacchia

IN RICORDO DI PIERLUIGI MOROSINI

Risulta estremamente difficile descrivere un uomo della grandezza e complessità di Piero Morosini in poche semplici parole.
Molti anni orsono lo abbiamo conosciuto in qualità di "maestro" e per noi, come per un'intera generazione di professionisti, ha rappresentato un padre ispiratore della nostra carriera professionale. In questa veste ci piace ricordarlo quando, in una qualsiasi occasione pubblica, indipendentemente dal fatto che ne fosse partecipe in qualità di attore o spettatore, veniva sempre attorniato da una schiera di "discepoli" desiderosi di avere un suo consiglio o aiuto professionale; a tutti ha sempre cercato di dare una risposta e un aiuto, talvolta sopravvalutando la possibilità di fare fronte a tutte le richieste, ma sempre con grande generosità e in modo del tutto disinteressato.
Al di là delle sue pur immense qualità professionali, chi, come noi, ha avuto la fortuna di conoscerlo più da vicino, non ha potuto fare a meno di ammirare come il suo desiderio di conoscenza della Verità e di miglioramento di ciò che esiste e si sa, coprisse qualsiasi campo a cui si accostasse: per lui, la filosofia, la morale, la religione, la letteratura, la poesia, perfino la micologia o la produzione di olio di oliva o le qualità dei fiori di campo divenivano oggetto di riflessione o conoscenza così approfondita da stupire invariabilmente il suo ascoltatore.
Strenuo oppositore di qualsiasi fanatismo e adesione fideistica a dogmi di qualunque tipo, non mancava mai, nel suo rigore metodologico, di mettere in dubbio anche le sue stesse idee, fino a che non fossero state dimostrate.
Ciò che, però, più ce lo ha reso caro, sono state le sue qualità umane: uomo di estrema sensibilità, si è sempre preoccupato più del benessere altrui che del proprio e, talvolta sminuendo le sue doti fuori dal comune, ha sempre dimostrato un'estrema umiltà e onestà umana, oltre che intellettuale.
Chi lo ha frequentato lo ricorderà cercare di frequentare come un qualsiasi studente, prendendo appunti sul suo computer, corsi o interventi di persone che lui stesso aveva contribuito a formare, nella convinzione che ognuno avesse qualcosa da insegnare e qualcosa da imparare.
Non ricordiamo di persone verso cui abbia provato a lungo del rancore, anche nei confronti di coloro che hanno approfittato della sua generosità e della sua fiducia o che non hanno saputo accettare i suoi bruschi sbalzi d'umore, che lo hanno reso un eccellente esempio di "genio e sregolatezza".
Nel momento della malattia e del dolore ha affrontato le difficoltà mostrando una serenità e forza d'animo non sostenute, come avviene per qualcuno, dalla certezza di un futuro trascendente, ma dalla consapevolezza di aver vissuto in modo onesto e coerente con i valori che riteneva importanti. Fino all'ultimo ha lavorato, rammaricandosi che le forze non lo sorreggessero più in modo sufficiente per realizzare progetti che mai ha smesso di elaborare e perseguire.
Egli è stato secondo noi una persona "nobile" in tutte le migliori accezioni che questo termine può significare.
Vogliamo perciò, anche a nome di tutte le persone che gli hanno voluto bene, ringraziare Piero: "La nostra vita e il mondo in cui siamo finora vissuti sono stati migliori grazie a te e sempre cercheremo di serbare il ricordo di ciò che ci hai regalato e l'esempio che sei stato per noi".

Daniele Piacentini e Daniela Leveni

La prima volta che ho incontrato Piero Morosini è stato quando mi chiese di raggiungerlo all'Istituto Superiore di Sanità a Roma al mio rientro dal *training* effettuato a Londra nel gennaio del 1985 al Maudsley sull'utilizzazione della *Camberwell Family Interview*, CFI, per il rilevamento dell'*Expressed Emotion*.
Piero era molto interessato a capire come poter tradurre uno strumento articolato, come la CFI, in un questionario che potesse essere utilizzato nella pratica dei servizi di salute mentale.
I nostri contatti divennero piuttosto frequenti. Diede a me, come a molti, la possibilità di partecipare al "Corso di Epidemiologia clinica in Psichiatria", da lui organizzato, in collaborazione con la Società Italiana di Psichiatria, a Roma, nelle giornate del 16-20 novembre del 1987. Penso che quel corso sia stato il primo di una lunga serie di corsi che Piero ha condotto, un corso per me "illuminante".
Piero aveva imparato e fatto tesoro degli insegnamenti dei ricercatori della canadese McMaster Medical School che hanno sviluppato e progressivamente perfezionato una serie di strategie di approccio critico alla letteratura biomedica, che consentono di identificare e applicare continuamente i progressi della ricerca clinica alla pratica quotidiana. Aveva fatto sua un'innovativa metodologia didattica, proponendo una serie di articoli, che Piero insegnava ad analizzare sulla base di "griglie" che permettevano un approccio critico alla letteratura biomedica.
Aveva lavorato a partire dal 1981 presso l'Istituto Superiore di Sanità, in qualità di dirigente di ricerca, prima come direttore del reparto di Valutazione dei Servizi presso il Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica e dal 2004 come direttore del reparto di Salute Mentale del Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute.
Nella sua lunga carriera all'Istituto è riuscito a costruire una rete di rapporti con gli operatori, di riferimenti importanti, non selezionati sulla base delle convenienze politiche, ma della sua capacità di cogliere negli altri la buona operatività e le buone metodologie facilmente trasferibili, stabilendo e mantenendo un contatto continuativo con le realtà operative dei servizi. E presso i servizi di salute mentale aveva acquisito una crescente popolarità,anche per via della sua pubblicazione del "VADO: Valutazione di Abilità, Definizione di Obiettivi. Manuale per la Riabilitazione in Psichiatria", non risparmiandosi nella sua missione di diffusione dell'importanza della valutazione degli esiti, prestando la sua opera e il suo ingegno, spesso senza volere niente in cambio, se non la genuina collaborazione dei suoi interlocutori.

Già specialista in Igiene, ha conseguito all'Aquila la sua specializzazione in Psichiatria nel novembre 2001, ritenendo per lui importante acquisire un titolo formale in tale campo al quale aveva voluto dedicare tante sue energie. Io sono stata indegnamente il relatore della sua tesi di specializzazione (che non aveva voluto rilegare in rosso, come solitamente avviene nelle facoltà mediche, ma in un assordante giallo canarino) sugli indicatori in salute mentale. In tale ambito, della valutazione di qualità dell'assistenza, era stato fondatore e vicepresidente della *Società Italiana per la Qualità dell'Assistenza*, promuovendone una benefica "contaminazione" ai servizi psichiatrici, nei quali è stato generoso pioniere dell'introduzione del concetto di *miglioramento continuo*.
Maestro di rigore scientifico e intellettuale, mai banale e scontato, scarsamente tollerante della mediocrità, ma mai in grado di contrastarla efficacemente, Piero Morosini non ha mai lottato per le posizioni che gli sarebbero state dovute, sempre lontano da qualsivoglia strategia politica che potesse avvicinarlo a mete che pur avrebbe meritato: con malcelato orgoglio, dopo la sua festa di pensionamento nel maggio scorso dall'Istituto, esibiva la targa che la Società Italiana di Epidemiologia gli aveva conferito, l'unica società della quale era stato "Presidente". È stato socio-fondatore e vice Presidente anche della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica, che lo ha ricordato con una toccante commemorazione nella riunione scientifica annuale di Perugia.
Era stato molto tacitamente soddisfatto dell'essere divenuto nello scorso aprile Direttore Scientifico dell'IRCSS San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli di Brescia, nell'aree di ricerca e clinica relative ai disturbi psichiatrici e alle demenze, carica che ha ricoperto dal giorno successivo al suo pensionamento presso l'Istituto. Ne era orgoglioso e aveva molti progetti.
Dal punto di vita umano, Piero amava le cose semplici e detestava ogni "oscurità", il linguaggio retorico e pomposo. Era molto difficile sostenere una conversazione con lui, per l'appassionato ed eccessivo ardore che metteva troppo spesso nelle sue argomentazioni. Io lo prendevo in giro... dopo, s'intende.
Era un uomo schivo, con gran senso del pudore dei propri sentimenti e dei propri affetti, che esplicitava solo nelle sue composizioni poetiche, svelando una grande sensibilità e una sofferta religiosità atea. Non solo ricercatore e fine conoscitore e traduttore di lingue straniere, ma anche scrittore di libri di aforismi, di saggi coraggiosi nei quali privilegiava sempre la funzione critica della ragione, contro ogni conformismo sociale e culturale, di scritti ironici contro la cultura del *management* a tutti i costi, come nel suo "Generatore automatico di documenti di consulenza aziendale".
Piero amava la natura, i funghi, i capperi, i piccoli fiori di campo e le erbe mangerecce... Ha amato per anni il lungotevere e il suo terrazzo romano con una splendida vista sull'Isola Tiberina... poi si era innamorato dell'atmosfera rarefatta del "suo" lago, il Lago di Garda, che aveva eletto a suo domicilio preferenziale, acquistando una proprietà a San Zeno di Montagna sulla quale avevamo tanto discusso e io, in particolare, avevo spesso denigrato per la sua tranquillità... Gli rimproveravo di non aver acquistato una proprietà a Forte de Marmi, località che ritenevo più vicina alla mia indole mondana e chiassosa.
Assieme a Massimo Casacchia, siamo stati con Piero "compagni di merenda", di viaggi e party improbabili, di spiagge e di capodanni scoppiettanti, di matrimoni "last minute", il nostro, mio con Massimo Casacchia, due anni fa e il suo con Edoarda, lo scorso anno a settembre... Lui era stato il mio testimone di nozze e io era stata la testimone di nozze di Edoarda!
Lo scorso anno abbiamo scoperto, a breve distanza di tempo, di essere affetti entrambi da una patologia tumorale. Abbiamo iniziato più o meno nello stesso periodo a fare la chemioterapia. Ci siamo sostenuti reciprocamente. Ma per lui il verdetto è stato prontamente inappellabile.
Essere ammalati di cancro dà la possibilità di accomiatarsi dalle persone care, di prepararsi e di preparare chi ci vive accanto al distacco. Ma questo distacco, sebbene annunciato, è stato troppo precoce, doloroso e inaccettabile.
È stato per me un privilegio averlo conosciuto, aver lavorato e aver condiviso tante esperienze di vita con lui per 20 anni. Sono peraltro consapevole che se oggi Piero leggesse il suo "coccodrillo" sicuramente, con la sua micrografia delle sue penne a tratto fine, borbottando, apporterebbe delle correzioni. Ma sicuramente apprezzerebbe che io riporti la sua ultima "provocazione", che ripeteva quest'estate, nella nostra ultima vacanza trascorsa assieme, ad agosto in Calabria ospiti di amici fraterni. Piero era dilaniato dalla malattia, ma brillante e critico come sempre, proclamava di apprezzare e di volersi ispirare per il suo prossimo futuro a un aforisma di Oscar Wilde: "L'unico tipo di immortalità che desidero per me sta nell'inventare una nuova salsa". Non ce l'ha fatta. Del resto, era un pessimo cuoco e le sue salse con i capperi del lungotevere erano immangiabili.

Rita Roncone

Certe di interpretare i sentimenti dei Soci della SIP-Lo, la direzione e la redazione di questo periodico partecipano commosse al lutto della famiglia e della comunità scientifica per la scomparsa dell'illustre Collega e amico LEONARDO ANCONA, Professore Emerito di Psichiatria e Psicologia della Facoltà Medica dell'Università Cattolica Agostino Gemelli di Roma.

Piero Morosini

Il gentleman dell'epidemiologia

di Donato Greco (Iss)

Circa trent'anni fa, all'Int di Via Venezian a Milano, Maccacaro aveva convocato un gruppo di medici interessati alla sanità pubblica; si proponeva la creazione di una rivista: "*Epidemiologia & Prevenzione*", un tavolo misto con professori, operai, tecnici; io c'ero in qualità di "esperto grezzo" di problemi sanitari del sottoproletariato napoletano (Secondigliano - oggi Scampia).

Allora ho conosciuto Piero Morosini, presentatomi come l'"universitario", definizione motivo di soggezione e diffidenza.

In quel periodo ci si vedeva in Iss con Duccio Zampieri, il primo direttore del Laboratorio di epidemiologia e biostatistica dell'Iss, che avevo conosciuto durante l'epidemia di colera a Napoli nel 1973, per perseguire la sua pazza idea di costruire un Laboratorio di epidemiologia e biostatistica in Istituto.

Il Laboratorio (Leb) partì nel 1976 con un piccolo nucleo di medici e fisici-statistici; ci volle poco tempo prima che Duccio cominciasse a parlare di una necessità del Leb di entrare nel campo della programmazione sanitaria. Da pochissimo era stata approvata la Riforma sanitaria e c'era grande fermento per disegnare, attuare, sperimentare il neonato Servizio sanitario nazionale.

Il nome che già allora circolava quale esperto di programmazione e di valutazione di qualità dei servizi era Morosini; Duccio, che nel frattempo aveva sviluppato una buona amicizia con Maccacaro, avviò contatti per portare Morosini a Roma, insieme a Francesco Taroni, che pure aveva avviato interessanti attività a Bologna nell'Istituto Ramazzini.

Ci vollero quasi due anni per trascinare Piero a Roma: burocrazie, difficoltà con l'università, problemi logistici. Alla fine Piero e Francesco sbarcarono all'Istituto: una coppia mai esistita, due lupi solitari, troppo forti per far gruppo.

Anni di iperdemocrazia: interminabili e spesso conflittuali discussioni su tutto. Il Consiglio di Laboratorio si riuniva spesso ed erano discussioni infinite; non parliamo dell'Assemblea di Laboratorio: estenuante esercizio di retorica e testimonianza della grande voglia di partecipare di tutti.

La concretezza del risultato non era la priorità di questi incontri, che però fungevano da carburante per la formidabile motivazione che spingeva tutte le persone del Leb.

Piero era sistematicamente fuori dal coro: le proposte più ardite, le dichiarazioni più sfacciate, gli attacchi non equivoci.

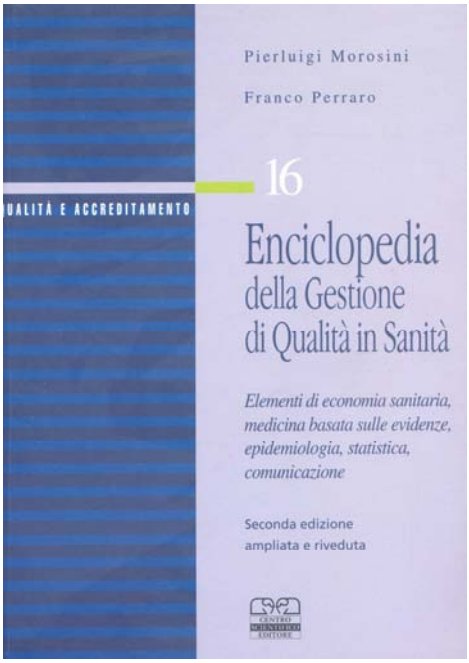
Un lavoratore frenetico: i portieri impazzivano per gli orari non consueti di Piero, che consistevano nel sistematico presentarsi in tarda mattinata, fino a tante nottate intere a lavorare sulla sua scrivania al secondo piano, fino a scomparire per giorni fuori dal mondo. L'amministrazione dell'Iss si è dovuta confrontare con l'innovativo orario di lavoro Morosini.

Quante attività: la sua velocissima intelligenza gli permetteva di abbracciare una gamma molto vasta di argomenti, ma non era un tuttologo. Si concentrava utilmente sui temi suoi: la programmazione sanitaria, la valutazione di qualità dei servizi, gli anziani, la salute mentale.

Questo non gli impediva di contribuire e di disputare spesso aspramente su tutti gli argomenti del Leb: lettore avidissimo e veloce, attento alla letteratura internazionale, multilingue, è sempre stato, ammettiamolo, culturalmente una bella spanna sopra tutti noi.

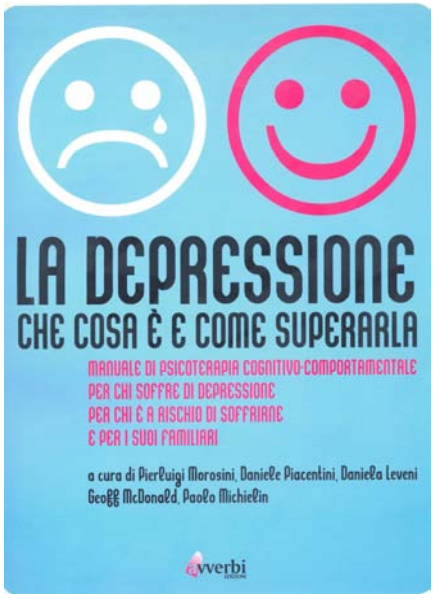
Distaccato dal mondo piccolo, al margine del realismo, la sua formidabile indipendenza e autonomia culturale gli ha regalato una vita intensa, non silenziosa né facile. La sua presenza è sempre stata evidente e significativa. Ogni cosa affrontata rimaneva marcata dalla sua personalità e dalla sua potente universale cultura: dalla scienza al divertimento, dal ballo all'insegnamento, dalla discussione all'amicizia.

Un creativo vero: se oggi tanto parliamo di verifica di qualità dei servizi, di valutazione di efficacia, di *evidence based*, lo dobbiamo in buona parte alla sua opera e alla sua ostinata insistenza nel promuovere metodi, azioni, progetti ostici, difficili da digerire, visti di malocchio dai politici e dai potenti della sanità italiana.



Ha costruito tanti strumenti pratici per migliorare la qualità dell'assistenza fornita all'utente: dai manuali per la qualità e l'accreditamento professionale agli strumenti di valutazione standardizzata degli esiti, tra i quali spiccano la Personal and Social Performance (Psp) Scale, tradotta in numerose lingue e utilizzata in importanti trial clinici statunitensi, il Valgraf per gli anziani, adottato da un'intera Regione italiana e da numerose unità valutative geriatriche, e tanti altri strumenti di valutazione e di programmazione sanitaria.

Se la Vrq, della cui Società scientifica è stato fondatore e presidente, è stato ed è un percorso spinoso, ancor di più lo è la salute mentale, l'altro grande filone di impegno di Piero Morosini che, va ricordato, è stato per anni il responsabile scientifico del Progetto nazionale salute mentale gestito dall'Istituto a cavallo del millennio. In un mondo di psichiatri, psicoanalisti, psicologi, completamente chiuso nell'osservazione e il trattamento dell'individuo, Piero ha inserito l'epidemiologia, la statistica, l'approccio di popolazione, la prevenzione, fino all'*evidence based*.

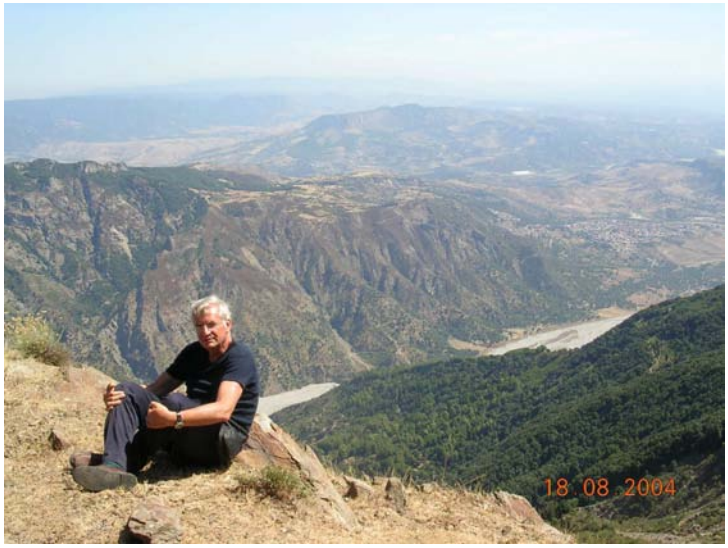


Una persona di orizzonti ampi: contatti stretti con l'eccellenza del mondo anglosassone e francese, rispettata posizione in Europa, riconosciuta leadership in Italia.

Aristocratico senza dubbio, ma profondamente impegnato nella vocazione di migliorare l'offerta di salute agli italiani. Lasciare l'università per immergersi nei meandri romani, ma anche porsi al servizio umile di tanti assessorati regionali, di tante aziende sanitarie, di tanti gruppi di colleghi volenterosi è stato il suo percorso turbinoso e instancabile, il suo incomparabile servizio alla scienza e al Paese.

Il suo impatto con la politica non è mai stato felice: pure indispensabile al Paese che appena stava iniziando ad applicare i principi di programmazione e valutazione in sanità, Piero ha speso tanto tempo in commissioni di studio e lavoro del Ministero e di tante Regioni, sistematicamente contribuendo positivamente allo sviluppo culturale delle amministrazioni, ma senza mai colmare la sua fisiologica distanza dalla politica e dal potere.

Era meglio non chiedergli di organizzare: una personalità troppo forte per un vero lavoro di squadra, figuriamoci per intruppamenti in greggi rallentate dalla burocrazia!



Un grande Maestro: pochi gli epidemiologi italiani che non hanno avuto l'opportunità di ascoltare le sue lezioni, in cui il fascino dell'oratore era ben accoppiato con la padronanza vasta, aggiornata, delle materie che ha insegnato, senza escludere un ricorso frequente a un linguaggio colto, ma semplice e diretto. Rifuggiva dai tecnicismi gergali e dagli anglicismi tragicamente imperanti.

Qualcuno di noi ha ancora a casa il cilindro a tamburi parlanti che aveva brevettato come generatore di corretti discorsi senza senso: prendeva con gusto in giro i parolai riportando alla misera realtà umana gli ampollosi approcci di oratori verbosi quanto ignoranti. (N.B. spero che questo testo sia letto come sentito, non generato automaticamente!).

I suoi generatori automatici di discorsi vuoti sono esemplari di colta ironia; qui di seguito eccone uno dei più divertenti, dedicato a costruire discorsi elettorali:

Generatore automatico di programmi elettorali

di Pierluigi Morosini, 3 aprile 2006. *Combinando in vario modo i frammenti di frasi delle diverse colonne, per esempio per la colonna A la riga 2, per la colonna B la riga 6, per la colonna C la riga 3, per la colonna D la riga 10 e per la colonna E la riga 5, si possono generare 100 000 frasi diverse*

A. Premessa	B. principale	C. Primo inciso	D. Secondo inciso	E. Conclusioni
1. Per promuovere una cultura moderna della politica e dell'organizzazione virtuosa	vogliamo che lo Stato garantisca i livelli essenziali, che le Regioni abbiano un compito di programmazione e gestione e i singoli centri di erogazione gestiscano l'offerta	, consapevoli delle inevitabili criticità,	supportando la solidarietà con meccanismi di perequazione	in un quadro di sussidiarietà e cooperazione, stabilendo le funzioni e competenze alla luce della Costituzione.
2. Sulla base di un sistema elettorale che consenta una scelta chiara e consapevole e che assicuri insieme la rappresentanza e la governabilità	tutta l'attività amministrativa dello Stato va adeguata ai programmi e ai modelli operativi tratti da settori migliori della pubblica amministrazione	, nel migliore dei modi e in un'ottica di sistema,	favorendo il dialogo tra le istituzioni e i soggetti della società civile	e attivando strumenti che rispondano alla diffusa esigenza di partecipazione.
3. Avendo come uno dei traguardi principali il multilateralismo e la multipolarità, intesi come decisioni condivise e costruzione di regole comuni	vogliamo puntare più sul rafforzamento dei beni collettivi che su trasferimenti ai singoli, su azioni che cambino strutturalmente le condizione ambientali e produttive	, secondo criteri di efficacia e di efficienza,	promuovendo il contributo dei giovani, degli immigrati e delle donne	in modo da garantire governance strategica e sicurezza nel futuro.

4. Per la costruzione di elementi di capacità decisionale, a livello nazionale e locale, condivisi e non competitivi	riaffermiamo l'esigenza di favorire la formazione di un'opinione pubblica informata e di allestire un metodo unitario di rilevazione statistica	, in modo bilanciato per quantità e qualità,	calcolando l'effettività delle riforme sulla base di preventivi di impatto e misuratori di efficienza	in un quadro di pluralismo e di completezza e di dialogo delle voci, delle culture e delle credenze religiose.
5. Perseguendo insieme obiettivi di sviluppo economico e sociale e di pace	ci sembra fondamentale incentivare e diffondere le esperienze di democrazia partecipata a livello locale e coinvolgere le autonomie territoriali nella definizione degli indirizzi politici nazionali	, prevedendo azioni concrete e valorizzando le nuove competenze,	promuovendo conferenze di servizio ove diversi attori si confrontino positivamente per la formulazione di progetti e la definizione di intenti	per giungere alla elaborazione di programmi-quadro dettagliati, ovvero di una effettiva politica di piano per i risultati.
6. Assicurando una reale partecipazione interistituzionale ai momenti decisionali	ci proponiamo la costruzione di un ordine fondato sul diritto e sui diritti	, secondo modalità tecniche ancora da definire,	dando cogenza ed effettività alle prospettate soluzioni che sostanzino le unità organizzative di base previste, ove sia necessario,	e ovviamente eliminando ogni forma di discriminazione che possa prestarsi a controlli strumentali sulla personalità e l'orientamento culturale.
7. Declinando pienamente il potenziale di un nuovo orientamento in tutte le sue componenti: politica, economica, culturale,	vanno introdotti gli adattamenti necessari a una razionale distribuzione geografica che possa essere funzionale e che tenga conto dei necessari presidi nonché delle risorse umane	, mediante l'utilizzo di standard opportuni basati su indici ponderali specifici,	non ignorando i doverosi controlli in ordine all'adempimento degli impegni assunti, rafforzati da una selezione di elevata qualità professionale per lo svolgimento di funzioni di elevato valore civile	e facendo a livello internazionale della cooperazione uno strumento efficace di lotta alla povertà e di sostegno ai processi di democratizzazione.

8. Considerando risorse preziose la progettualità e l'innovazione che vengono dal territorio e che sono tutelate dall'autonomia	non ci vogliamo sottrarre alla sfida di rilanciare nuove politiche regionali comuni di sviluppo, fondate su principi universali	, tenendo conto delle diverse tipologie e della consistenza delle risposte in rapporto ai bisogni,	finalizzando la spesa per incentivi alle imprese non a difendere l'esistente, ma ad accompagnare la transizione del sistema produttivo verso un assetto, per soggetti e prodotti, in grado di realizzare una competizione "alta"	e interagendo le nuove forze che possono aiutare e sconfiggere le politiche unilaterali e dissipative delle risorse del pianeta (sic).
9. Ribadendo che la nostra missione è caratterizzata da libertà di pensiero, pluralità di voci e temi, autorevolezza, responsabilità e affidabilità	ci proponiamo di mantenere il valore legale del titolo di studio, con opportuni correttivi per valorizzare le competenze realmente acquisite dai laureati, a cui va garantita una buona occupabilità, che può dipendere o da una maggiore ampiezza metodologica o dalla acquisizione di competenze più specifiche,	, secondo comunque principi e criteri di uguaglianza e di parità di trattamento dei cittadini,	perseguendo attivamente obiettivi di equità, di trasparenza e di giustizia	e avendo come meta la definizione di un nuovo assetto all'interno di un quadro di riferimento solidale.
10. Mediante riforme radicali e coerenti nel sistema produttivo come nelle politiche ambientali, del territorio e del welfare, nel quadro più ampio e complesso della globalizzazione	manterremo l'impegno di dare gambe a una scuola inclusiva, di qualità, che non lasci indietro nessuno, che integri e accompagni in tutti i livelli dell'istruzione	, in modo da realizzare interventi basati sull'analisi ponderata di diverse tipologie,	valorizzando i nuovi interlocutori della società; l'associazionismo, il volontariato, gli enti locali (cooperazione decentrata), le tante forme di impegno che hanno fatto emergere grandi movimenti di solidarietà	e giungendo quindi a creare un circuito virtuoso tra sviluppo economico e sviluppo sociale.

Un creativo oltre limiti: vedere Piero come professionista è cosa buona, ma vederlo nella sua completa sfera personale è cosa affascinante.

A una ricca produzione di volumi a carattere professionale, tra i quali spiccano l'Enciclopedia della gestione della qualità in sanità, il Rapporto Istisan sugli indicatori, e vari manuali multidisciplinari di accreditamento professionale tra pari, come quelli per le strutture residenziali per anziani e per i servizi di salute mentale, si erano nel tempo affiancati volumi su temi diversi e originali.

Che lettura colta la sfida tra Corano e Vangelo: una sfida culturale, come nel suo stile, anticipatrice di un dibattito odierno partito l'11 settembre 2001.

Ricordiamo anche la piacevole produzione poetica italo-russa che regala un'immagine profonda della acuta sensibilità di Piero: uno spirito libero e sofferto, ricco d'amore verso il mondo e chiuso nel suo impenetrabile io.

Una persona allegra e vitale: gran compagnone, elegante ballerino, pronto alle feste e a prendersi in giro!

Per finire va citata una delle sue ultime opere: *Undicesimo: non desiderare l'idea d'altri*. Un titolo anacronistico partorito proprio da chi, grande generatore di idee, mai ne aveva fatto proprietà monopolistica, anzi ha speso tutta la sua vita a donare le sue idee, a difenderle per la verità di cui era convinto: si era lasciato desiderare con generosità non priva di un innato narcisismo.

Insomma come non sfidare la retorica citando:

Non dannate Dio perché ve l'ha tolto, ma ringraziatelo perché ve l'ha dato!

Sant'Agostino

comunitàsolidali
per la cura
www.comunitasolidali.it

News n° 16
Settembre 2008

Carissimi,

come molti di voi sapranno nei giorni scorsi, dopo una lunga malattia, è morto il Prof. Pierluigi Morosini, che fra le sue innumerevoli attività, era anche membro del nostro comitato scientifico, ma soprattutto, era la persona a cui dobbiamo tutta l'impostazione metodologica dei nostri lavori sulla qualità dei servizi e dei percorsi di marchio.

Morosini non era una persona facile. Non era nemmeno accomodante e tantomeno cercava di mettere a proprio agio i suoi interlocutori. Odiava i luoghi comuni, le parole difficili, i concetti vacui e non sopportava le persone che si nascondevano dietro le formalità. A volte le sue imprevedibili reazioni erano esagerate e tutto cercava fuorché il consenso.

Eppure se io penso ad una persona "grande", la prima che mi viene in mente è proprio lui.

Morosini era una persona sincera, trasparente, dotato di grande ironia e soprattutto generoso. La persona che ci mandò da lui tanti anni fa, ci disse sorridendo: "Morosini è la persona che fa per voi, però sappiate che o vi odia o vi ama, non ci sono mezze misure….". E Piero, dopo aver ascoltato le nostre idee e le nostre richieste, non ebbe il minimo dubbio nell'accompagnarci e guidarci, nell'avventura della qualità che iniziavamo a percorrere.

Credo sia corretto ricordare che in tanti anni di collaborazione non ci ha mai chiesto soldi o compens (e il nostro mondo può comprendere meglio di altri il valore della gratuità….) .

Morosini era una persona di grande intelligenza creativa e di altrettanta cultura; spaziava in ambiti talmente diversi che ogni volta che lo si incontrava, stupiva con i suoi vari lavori: dai manuali della qualità, all' infinita serie di test e questionari prodotti, o tradotti e validati in Italia; dalla saggistica, ai libri di poesie; dalle pubblicazioni sulle religioni, all'ironico libro che demolisce il linguaggio dei manager e dei rampanti, o ancora a quello che raccoglie i suoi aforismi, ecc.. Amava e conosceva i fiori e le piante, gli piaceva la natura e l'arte, apprezzava le cose semplici e vere.

Morosini non era solo il ricercatore numero uno in Italia sulla qualità nella salute mentale, era tutte queste cose insieme….

So che mi sto dilungando, ma credo valga la pena ricordare il nostro ultimo incontro di fine luglio a Brescia, all' IRSS del Fatebenfratelli di cui era da poco direttore scientifico; un incontro speciale, dopo una serie di altri, a dir poco difficili…..

Quel giorno era sereno, non aveva dolori, in una sorta di lucida consapevolezza di avere una malattia terribile che avanzava nonostante le cure, ma ancora con la speranza di trovare un rimedio o un "miracolo", come sorridendo diceva.

Un pomeriggio di intenso lavoro su quel manuale (manuale di ALFA) che, con grande rigore scientifico, aveva voluto riscrivere completamente e che dovevamo assolutamente terminare quel giorno. Un pomeriggio di lavoro ma alternato a lunghi momenti di lettura di sue vecchie poesie ed a altrettanto lunghe riflessioni su Dio, che da intellettuale ateo non aveva mai smesso di cercare…; Grazia che come tante altre volte aveva fatto, gli sottolineava che per essere un ateo dichiarato, parlava troppo di Dio, lo citava continuamente nelle sue poesie…..

Poi la fine del lavoro, la sua soddisfazione per alcune innovazioni introdotte e quasi come fosse il suo ultimo dono ci ha detto: "sono contento per questo nuovo manuale che potrete usare anche per rivedere quello sulla Salute Mentale…"

E poi in macchina riaccompagnandolo a casa, lui seduto dietro che ad alta voce leggeva e commentava le sue poesie ed infine la serata nella sua splendida casa a S. Zeno al "Paradiso imperfetto".

Alla fine i saluti e l'impegno a riprendere i lavori a settembre su un suo questionario datoci quel giorno, che nel frattempo avremmo dovuto adattare alla nostra realtà.

Questa volta invece saremo da soli. In questi anni però, Piero ci ha insegnato molto e non solo le tecniche; ci ha insegnato il rigore, il rifiuto del compromesso e delle scorciatoie, la voglia di ricercare l'essenza tralasciando la forma, l'entusiasmo per i nuovi lavori, il dovere di diffondere la conoscenza e usare i propri talenti senza risparmio e secondi fini, …..

Mi rendo conto che non chiuderei questa lettera, perchè è un pò come interrompere un filo emotivo che mi unisce ad una persona cara; qui comunque mi fermo sperando di aver saputo trasmettere, almeno parzialmente, chi era Morosini e cosa ha fatto per noi.

Alberto

Dal libro di Pierluigi Morosini "*Omaggio a Qohelet*"

IN UNA CHIESA ANTICA

Accendendo una candela in una chiesa,
questa mattina per la prima volta in vita mia
ho pregato
di poter avere altri giorni come quelli che sto vivendo,
giorni sereni, ricchi di obiettivi e di speranze.
Ho pregato
Di potere ancora sentire sulla pelle il vento fresco
Nelle calde giornate d'estate,
di poter provare ancora sentimenti di amicizia
e di benevolenza,
di potere avere ancora l'impressione
di non stare sprecando la vita.

LAMA D'ARATRO

Avere una mente
come lama netta d'aratro
ad arare le sterpaglie
delle vanità intellettuali,
delle oscurità pseudo profonde,
degli autoinganni.

Ed esporre al volo degli uccelli
la terra nuda
perché germoglino pensieri semplici e veri,
come fiori di campo.

1991

QUI OGGI IN GINOCCHIO

Qui, oggi, in ginocchio, io ateo Ti chiedo
di aiutarmi nel nome dei tanti
che credono in Te
e qui ti hanno supplicato

Sii benevolo,
aiutami ad avere rispetto di me stesso
e a mostrare una fermezza dignitosa.
Aiutami a volermi bene
e a trovare pace nell'essere utile ai miei com-morituri.

Che io trovi i fiori di campo del sorriso e della risata,
i gigli di piaceri dimentichi del passato e del futuro
e le rose della soddisfazione per le cose ben fatte.

Aiutami a morire bene
dopo una vita ben vissuta,
nella fatica accettata e nel gioco sempre nuovo.

Fa sì che io sia capace di chiedere aiuto agli altri
e di aiutarmi,
e che mi alzi con la fronte alta.

1985

Segreteria di Comunità Solidali
segreteria@comunitasolidali.it
tel. 0372/415629
fax 0372/415640

Segreteria di AL.FA.
tel. 0372/415647
fax 0372/415640